

## COMMISSIONE XI

## LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

L.

## SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1954

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	487
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
MAGNO e LIZZADRI: Disciplina dei lavori di facchinaggio. (239) e	
PASTORE e MORELLI: Per la disciplina dei lavori di facchinaggio. (373) . . . .	487
PRESIDENTE . . . . .	487, 488
VENEGONI . . . . .	488
MAGNO . . . . .	488
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . .	488
PASTORE . . . . .	488
PERLINGIERI . . . . .	488
<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
LIZZADRI: Disposizioni concernenti gli assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati. (195) e	
MORELLI e PASTORE: Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per i settori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati. (839) . . . .	489
PRESIDENTE . . . . .	489, 490, 491
BUTTE, <i>Relatore</i> . . . . .	489, 490, 491
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 489, 490, 491	
LIZZADRI . . . . .	490
GITTI . . . . .	490, 491
CACCIATORE . . . . .	490
VENEGONI . . . . .	490
REPOSSI . . . . .	491
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	491

La seduta comincia alle 9,05.

REPOSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, all'odierna seduta, interviene il presentatore della proposta di legge n. 239, onorevole Magno.

**Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Magno e Lizzadri: Disciplina dei lavori di facchinaggio. (239); e Pastore e Morelli: Per la disciplina dei lavori di facchinaggio. (373).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Magno e Lizzadri: « Disciplina dei lavori di facchinaggio » e Pastore e Morelli: « Per la disciplina dei lavori di facchinaggio ».

Nella seduta precedente, dopo l'esame e l'approvazione dei primi otto articoli, rimase stabilito di rinviare la discussione per consentire la formulazione concorde degli articoli successivi. Un comitato di colleghi dei vari gruppi ha, nel frattempo, proceduto alla formulazione di quattro articoli che prendono i numeri 9, 10, 11 e 12, sui quali si è raggiunto un accordo quasi unanime.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

Do lettura dell'articolo 9:

« Contro le inosservanze da parte dei lavoratori, singoli o associati, potrà essere proposto dalla commissione provinciale all'autorità competente il ritiro temporaneo della licenza rilasciata ai sensi dell'articolo 121 della legge 18 giugno 1931, n. 773.

In caso di recidiva, potrà essere proposto il ritiro definitivo della licenza stessa ».

VENEGONI. Dopo le parole: « In caso di recidiva potrà », si potrebbe aggiungere la parola: « anche ».

PRESIDENTE. È evidente, usandosi il termine « potrà essere proposto », che è nella facoltà della Commissione di proporre o meno il ritiro temporaneo della licenza. Aggiungere la parola « anche » è, per me, un pleonasmismo, essendo evidente che la commissione provinciale userà di questa sua facoltà solo nei casi più gravi di reiterata recidiva.

VENEGONI. Per una maggiore chiarezza, insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. In tal caso non ho nulla in contrario, anche come relatore, ad accettare l'emendamento.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'ultimo comma rimane, pertanto, così formulato:

« In caso di recidiva, potrà anche essere proposto il ritiro definitivo della licenza stessa ».

Il primo comma rimane invariato.

Pongo in votazione l'intero articolo 9 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10:

«La vigilanza sull'applicazione della presente legge e delle norme di attuazione della stessa, è demandata all'Ispettorato del lavoro ed ai normali organi di polizia giudiziaria».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11.

«Le infrazioni alla presente legge da parte dei committenti di lavoro sono punite con ammende da lire 10.000 a lire 100.000».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do, infine, lettura dell'articolo 12:

«Sono abrogate tutte le disposizioni che risultano in contrasto con quelle della presente legge».

MAGNO. Per dichiarazione di voto. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su una questione che mi sembra di una certa importanza. Noi abbiamo approvato alla unanimità un emendamento proposto dal rappresentante del Governo all'articolo 1, con il quale si escludono dalla disciplina del lavoro di facchinaggio alcune operazioni inerenti al grano di ammasso della gestione statale. Or bene, noi abbiamo in piccoli e medi comuni carovane di facchini, e credo che esse rappresentino la maggioranza delle carovane esistenti nel nostro Paese, che non sono specializzate ed eseguono lavori di ogni genere, per conto di commercianti, di industriali, di agricoltori ed anche per conto degli ammassi. Sono dunque d'accordo che circa le operazioni di facchinaggio inerenti agli ammassi la legge non debba intendersi applicabile nei confronti di alcuna carovana per quanto riguarda la fissazione delle tariffe, gli obblighi circa l'attrezzatura del lavoro, le ammende, ecc.; ma desidererei che rimanesse a verbale che l'interpretazione giusta da darsi all'articolo è che dette carovane, che chiamerei miste, siano assoggettabili senz'altro alla disciplina della legge per quanto riguarda le iscrizioni nel registro provinciale, la determinazione del numero dei facchini e l'autodisciplina.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questa è una interpretazione logica.

PASTORE. Sono favorevole a questa interpretazione.

PERLINGIERI. Mi associo.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo su detta interpretazione.

Pongo allora in votazione l'articolo 12 di cui già ho dato lettura.

(È approvato).

Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che, ove necessario, la Presidenza provvederà al coordinamento.

(Così rimane stabilito).

La proposta di legge, che porterà i nomi dei quattro presentatori ed i numeri 239-373, sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

**Discussione delle proposte di legge di iniziativa del deputato Lizzadri: Disposizioni concernenti gli assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati. (195); e dei deputati Morelli e Pastore: Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per i settori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati. (839).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Lizzadri: « Disposizioni concernenti gli assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati » e Morelli e Pastore: « Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per i settori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati ».

Prego il relatore, onorevole Buttè, di riferire sulle due proposte di legge.

BUTTÈ, *Relatore*. Prima di occuparmi del problema, piuttosto rilevante, debbo fare una dichiarazione preliminare nei riguardi, soprattutto, della proposta di legge Pastore e Morelli. I proponenti hanno fatto una constatazione circa la situazione attuale delle gestioni assegni familiari (per i settori di cui ci stiamo occupando) nei confronti della situazione precedente. In un primo tempo il settore del credito e dell'assicurazione era unito a quello dei servizi esattoriali per la corresponsione degli assegni familiari; nel 1947, invece avvenne la scissione in tre casse diverse. Io non so dirvi bene quali ne fossero le ragioni, se fu per dare un ordinamento diverso all'una o all'altra cassa da un punto di vista organizzativo o se ci furono altri motivi di carattere diverso; comunque i risultati non furono buoni, anzi furono addirittura negativi per il settore dei servizi tributari appaltati (esattoriali e lavoratori delle imposte di consumo). Infatti, per detto settore, si incominciò a verificare un forte *deficit* il quale, aumentando via via, è arrivato nel 1953 quasi al mezzo miliardo. Di contro, il settore del credito, per la stessa gestione, ha presentato un avanzo di oltre 1 miliardo di lire.

Pertanto, i proponenti Pastore e Morelli sostengono che, a parte varie altre considerazioni di carattere particolare, la riunificazione di tutti e tre i settori in una cassa unica per gli assegni familiari, potrebbe portare ad una forma di solidarietà e di mutualità che compenserebbe le varie situazioni createsi. Questo è quanto dovevo dire, come premessa. Purtroppo, però, l'idea sanatrice

degli onorevoli Pastore e Morelli viene a cadere per forza di cose, perché i bancari, oggi, si sono regolati in un modo diverso, ed hanno studiato la questione risolvendola in maniera tale da non consentire più alcun disavanzo, e ciò è stato sancito da una convenzione particolare, ormai già firmata. Bisogna poi notare che il settore del credito, se si aderisse alla proposta degli onorevoli Pastore e Morelli, verrebbe a pagare una percentuale sul suo massimale assai più forte di quella pagata dagli altri due settori che sono rimasti a quote molto inferiori.

Le quote in questione sono, infatti, oggetto di trattative di ordine sindacale ed all'interno dei due settori vi sono diversi raggruppamenti che, dal punto di vista sindacale, agiscono secondo atteggiamenti diversi. Trattasi quindi di materia controversa per la quale noi dovremmo pregare il Governo di intervenire, ammesso che non siano già in corso delle apposite trattative.

Solo dopo di ciò potremo vedere se sarà utile entrare nel merito della equiparazione proposta, la quale ormai è ridotta solamente ai servizi tributari appaltati, sempre che non si voglia annullare una sistemazione già in atto per quanto riguarda il credito.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come ha rilevato l'onorevole Buttè, dopo la suddivisione in tre distinti settori della « cassa unica » per gli assegni familiari, il settore del credito ha fatto registrare un avanzo di gestione; quello dell'assicurazione, dopo un *deficit* nel primo semestre, avendo migliorato nettamente la situazione, ha esso pure registrato un avanzo di gestione; il settore, invece, dei servizi tributari, ha, fin dall'inizio, dimostrato un notevole passivo che oggi si aggira sui 500 milioni e che si prevedeva di dover assorbire mediante un aumento di contribuzione da parte dei datori di lavoro. Oltre a questo, si deve rilevare la differenziazione della cifra degli assegni familiari corrisposti ai dipendenti dal settore del credito, da quella degli assegni corrisposti agli impiegati e agli operai dei servizi tributari appaltati. Di qui l'origine delle due proposte di legge, l'una d'iniziativa dell'onorevole Lizzadri per l'attribuzione della categoria delle imposte di consumo e degli esattoriali al settore del credito, l'altra, d'iniziativa degli onorevoli Pastore e Morelli, basata sul concetto della mutualità.

Sorge ora, però, una questione di carattere generale: se cioè il concetto della mutualità debba valere solo in quel particolare

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

settore oppure debba essere interscambiabile in tutti i settori. D'altra parte, un tentativo di addossare agli appaltatori un maggiore onere, come ho dianzi detto, ha incontrato una forte resistenza da parte dei servizi tributari che si rifiutano di concedere un aumento di contribuzione, per cui non se ne può fare nulla a meno che, per poter fronteggiare l'onere maggiore, non si addivenga ad una modifica dei contratti di appalto.

Attualmente, comunque, sono in corso trattative per cercare di risolvere il problema dei servizi tributari ed è stato predisposto un provvedimento legislativo che il Governo presenterà al Parlamento e che riguarda appunto gli assegni familiari. Ove la Commissione lo ritenesse opportuno, si potrebbe soprassedere, quindi, all'esame delle proposte di legge in attesa di conoscere il risultato delle trattative in corso che potrebbero anche condurre ad un accordo.

LIZZADRI. Circa il disegno di legge preannunciato non vedo di quale utilità possa essere un rinvio della discussione. Circa poi le trattative in corso, sarebbe interessante conoscerle, sia pure in linea generale, onde comprendere se, con esse, si possa avere la speranza di risolvere il problema.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non posso precisare a che punto siano le trattative, posso solamente accennare ad un fatto concreto: per domani è indetta una riunione per tentare di arrivare ad una soluzione.

LIZZADRI. Se consideriamo l'estremo disagio economico in cui si trova la categoria delle imposte di consumo che percepisce i salari più bassi che oggi esistano in Italia, il problema non è assolutamente rimandabile. Esistono persone che percepiscono appena 10.000 lire al mese e che, in qualche modo, debbono arrangiarsi per procurarsi la differenza tra il modesto compenso e il minimo indispensabile per vivere.

BUTTE, *Relatore*. Il lato tragico del problema che ci interessa è ristretto ad una sola categoria di lavoratori che, in effetti, è la più sprovvista. Tuttavia, anche ammesso che sia possibile aggregare alcune categorie di lavoratori ad altre, occorre agire con prudenza e dopo un esame accurato della situazione, onde essere certi di non danneggiare, così facendo, nessuno.

GITTI. Io non sono contrario ad accettare la tesi di un breve rinvio, purché, attraverso le trattative in corso, si cerchi di arrivare a presentare un disegno di legge atto a raggiungere l'obiettivo più desiderabile:

quello che venga ripristinata la precedente situazione di fatto di cui si è parlato.

BUTTE, *Relatore*. Se non sbaglio, il disegno di legge che sarà sottoposto all'esame del Parlamento riguarda solamente la conversione, se così si può dire, di quella che è la convenzione già fatta; sotto certi aspetti, dunque, potrebbe costituire un altro chiavistello messo all'attuale situazione.

PRESIDENTE. Tutta la materia degli assegni familiari dovrebbe essere riveduta e si dovrebbe arrivare ad una riforma che partisse dal concetto che gli assegni familiari sono dovuti alla famiglia come tale, cioè come complemento della paga e non proporzionati alla medesima. Ora, siccome il Sottosegretario di Stato ha comunicato che domani vi sarà una riunione allo scopo di raggiungere, sempre sulla materia di cui si stiamo occupando, un accordo riguardante una particolare categoria di lavoratori, ritengo che si potrebbe rinviare la discussione e invitare nel contempo il Governo a presentare subito il preannunciato disegno di legge sugli assegni familiari nel settore del credito e assicurazione. In sede di discussione di quel provvedimento si potrà tentare di affermare che quelle disposizioni valgono anche per la categoria a cui si riferiscono le due proposte di legge all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

CACCIATORE. Vi è una disposizione di legge, in vigore dal 1946, in base alla quale tutti i maggiori oneri contrattuali del settore imposte e consumo debbono andare a carico dei comuni. Aumentando quindi la contribuzione da parte degli appaltatori, il maggiore onere verrebbe dai medesimi defalcato, alla fine dell'anno, della somma che è dovuta al comune. Praticamente, gli impiegati dei servizi appaltati stanno diventando impiegati alle dipendenze dei comuni. È vero che nei contratti di appalto, alcuni comuni pongono la clausola della rinuncia alla rivalsa da parte degli appaltatori, ma è anche vero che questi tengono conto dei maggiori oneri nell'aggio che viene fissato e quindi, in definitiva, sono sempre i contribuenti a pagare.

È questa una informazione che io do alla Commissione. Essa potrebbe anche avere qualche valore.

VENEGONI. Non vorrei che, rinviando la discussione, noi compromettessimo la riunione di domani, della quale si è parlato; e questo perché, in quella sede, si potrebbe ugualmente affermare che non si può concludere niente di definitivo dato che sono

## LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

in discussione alla Camera delle proposte di legge al riguardo.

PRESIDENTE. Bisogna tentare di agganciare ad un'altra categoria i dipendenti dei servizi tributari appaltati. Se potrà essere raggiunto un accordo in tal senso, tanto meglio. Successivamente il Parlamento, nello spirito della Costituzione, che tende anche a garantire un minimo di trattamento economico a tutti i lavoratori italiani, potrà intervenire per correggere, eventualmente, l'accordo intervenuto.

BUTTE, *Relatore*. Io sono d'accordo sulla solidarietà fra elementi omogenei, che pagano cioè tutti la stessa quota di contribuzione, ma non sono d'accordo sulla solidarietà quando esiste disparità di versamento.

GITTI. Confermo la dichiarazione precedentemente fatta. Pur avendo avuto la precisazione dall'onorevole Buttè, che per la parte riguardante il settore del credito non si tratterebbe altro che di ratificare una convenzione già fatta, insisto nel pregare il rappresentante del Governo perché si tenga presente, in sede di trattative sindacali, la necessità di raggiungere l'obiettivo di tornare alla situazione preesistente del settore unico del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati.

REPOSSI. Sono anch'io del parere di rinviare l'esame delle proposte di legge. La questione è tutt'altro che semplice: ci troviamo di fronte a stipendi diversi, a massimali diversi, a contribuzioni diverse; mi pare quindi che sia opportuno attendere le conclusioni delle trattative in corso in sede sindacale.

PRESIDENTE. L'importante è evitare compartimenti stagni in materia di assegni familiari ed evitare anche che detti assegni siano legati ad un contratto. Questo è necessario per evitare che ne restino private proprio le famiglie più bisognose per mancanza di occupazione del loro capo.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se le trattative in corso si concluderanno felicemente, a nome del Governo riferirò alla Commissione sull'accordo raggiunto. Se questo non dovesse avvenire, in sede di discussione del disegno di legge, riguardante il settore del credito e

dell'assicurazione, la Commissione potrà decidere di inserire in esso la questione che rimane in sospeso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, rinvio ad una prossima seduta il seguito della discussione.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge approvata nell'odierna seduta.

*(Segue la votazione).*

Comunico l'esito della votazione segreta della proposta di legge:

MAGNO, LIZZADRI e PASTORE, MORELLI: « Per la disciplina dei lavori di facchinaggio ». (239-373):

Presenti e votanti . . . .	41
Maggioranza . . . . .	21
Voti favorevoli . . . . .	41
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aimi, Albizzati, Bartole, Bei Ciufoli Adele, Berardi Antonio, Bettoli Mario, Bufardeci, Buttè, Cacciatore, Chiarolanza, Cremaschi, Curcio, Dazzi, De Marzi Fernando, Di Mauro, Driussi, Ferrara Domenico, Gatti Caporaso Elena, Gitti, Guerrieri Emanuele, Gui, L'El-tore, Lizzadri, Maglietta, Marangoni Spartaco, Montelatichi, Pastore, Penazzato, Perlingieri, Rapelli, Repossi, Roasio, Rubinacci, Scalia Vito, Scarpa, Simonini, Storch, Tognoni, Valandro Gigliola, Venegoni e Zaccagnini.

**La seduta termina alle 10,20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO VERDIROSI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI